



LA RAGAZZA CON LA LEICA

AGNESE LOI

Gerda Taro, la ragazza con la leica che nel '37 documentò la guerra di Spagna.

E' dedicato a Gerda Taro, prima fotoreporter morta sul campo mentre documentava la caduta della Spagna repubblicana, l'ultimo libro di Helena Janeczek vincitrice del Premio Strega 2018. "La ragazza con la Leica" narra la storia di una giovane ebrea borghese di Stoccarda che si oppose da cospiratrice al nazismo a Lipsia e Berlino per poi fuggire a Parigi. Intelligente, ribelle, vivace Gerda Taro visse nella ville lumiere degli anni Trenta, dove imparò a usare la macchina fotografica dall'immenso fotoreporter Robert Capa, ebreo e profugo ungherese per il quale escogitò il nome d'arte. Ne fu la compagna di vita e con Capa partì per testimoniare la guerra di Spagna, il suo ultimo lavoro. Gerda morì a Brunette alla fine di luglio del 1937, aveva 27 anni, il suo talento, l'impegno e la passione per la vita rimasero schiacciate con lei sotto le ruote di un carro armato.

La Janeczek propone un romanzo biografico giocato su una ricca documentazione storica, che tuttavia restituisce al lettore una protagonista dai contorni sfumati. Gerda era la gioia di vivere, si evince dalle testimonianze raccolte dall'autrice, abile nel dare parole a un modo di essere, quello di Gerda, in continuo divenire. La protagonista, i cui funerali si celebrarono a Parigi con una sfilata di bandiere rosse e un corteo aperto da un Robert Capa distrutto dal dolore, vive nella voce di tre testimoni. Il dottor Willy Chardack, ebreo rifugiato a Parigi dopo l'ascesa di Hitler, l'exmodella Ruth Cerf e Georg Kuritzkes, un'amica e due amanti, diventano Gerda. Ognuno sviscera i propri ricordi e rimpianti alimentati da nostalgia e risentimento. Ad avere il sopravvento non è Gerda, ma il suo inserirsi

nell'affresco di una generazione bruciata dalla dittatura, dalla guerra, dalle persecuzioni razziali e immersa nell'atmosfera bohemienne parigina. E' la vittoria del Fronte popolare e della repubblica iberica, per quanto breve, a tornare come momento di entusiasmo, unico antidoto all'amarezza del genocidio degli ebrei e della diaspora di chi è scampato ai campi di sterminio. Gerda Taro c'è, ma non c'è. In questo consiste la bellezza del libro, che sa proporre un mix di sentimenti corali e familiari, e descrive magnificamente le tante sfaccettature di un'amicizia femminile, quella tra Gerda e Ruth, compagne di liceo che insieme hanno condiviso l'adolescenza, le pene di un aborto e una camera d'albergo

HELENA JANECEK

**LA RAGAZZA
CON LA LEICA**

